

Piante da appartamento riducono CO2 del 20%

Mostra Coldiretti su piante che migliorano la salute a [Myplant](#) Roma, 20 feb. ([aska](#)news) Le piante da appartamento possono ridurre del 20% l'anidride carbonica in case, scuole, uffici e ospedali e del 15% il quantitativo di polveri sottili pm 2,5 migliorando la qualità della vita con un impatto positivo sulla salute. E' uno degli spunti emersi dallo stand Coldiretti a [Myplant&Garden](#), a Milano Rho una delle più importanti manifestazioni internazionali per i professionisti delle filiere del verde. Nel grande spazio al padiglione 20 è stata allestita un'esposizione delle essenze salva polmoni, da quelle da collocare negli spazi interni a quelle che aiutano a limitare la presenza di poveri nelle strade. Sansevieria, Yucca, Camadorrea, Schefflera, Pothos, Difenbacchia, Spatifillo, Anturium sono alcuni esempi di piante che aiutano a combattere l'inquinamento dell'aria negli ambienti chiusi, prevenendo la cosiddetta Sindrome dell'edificio malato, causa di mal di testa e problemi respiratori. Betulla, Cerro, Ginkgo Biloba, Tiglio, Bagolaro, Olmo campestre, Frassino comune, Ontano nero sono, invece, degli alberi che aiutano a rendere più sane le città. Una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili sottolinea Coldiretti mentre un ettaro di piante è in grado di trattenere dall'ambiente ben 20mila chili di anidride carbonica (CO2) all'anno, secondo una analisi della Coldiretti, oltre a contribuire ad abbassare le temperature. Ma le piante anti smog sono solo uno dei tanti esempi del ruolo del florovivaismo italiano a difesa della salute, dell'ambiente e della sostenibilità, grazie anche al lavoro in termini di qualificazione dell'offerta portato avanti in questi anni nonostante i problemi causati dall'aumento dei costi e dai cambiamenti climatici. Si va dall'uso delle biomasse per alimentare gli impianti di riscaldamento delle serre continua Coldiretti al fotovoltaico per assicurare l'energia necessaria al raffrescamento, fino alla soluzione del flusso/riflusso per ottimizzare e limitare l'impiego dell'acqua. L'utilizzo di materiale legnoso a km zero nel substrato di coltivazione assieme alla terra consente di sostituire l'uso della torba e della fibra di cocco. Ma si sta anche lavorando sulle coltivazioni in vasi compostabili, fatti in mater bi, la bioplastica ottenuta dal mais grazie alla ricerca di Novamont.

